La corsa per la maglia rosa è appena cominciata e molti già discutono le possibilità del campione belga

GIRO: MERCKX NON È PIÙ IL GRANDE MERCKX?

Fuente, Gimondi, Battaglin, Moser, Baronchelli e gli altri

Molti temi, molte promesse

DALL'INVIATO

SORRENTO, 19 maggio

Il Giro ciclistico d'Italia fa i primi conti nella sosta di Sorrento, le prime riflessioni a distanza di tre giorni da quanto è partito, e poichè il giovedì di Formia e il venerdì di Pompei nulla hanno detto, eccoci a ragionare sul verdetto di ieri, sulla realtà decretata dalla conquista di Fuente e da una classifica che esprime piccole e grosse differenze: è preoccupante il ritardo di Gosta Pettersson (2'52"), sono gravi i distacchi di Marcello Bergamo (6'10"), di Paolini e di Panizza (7'29"), in particolare quello di Wladimiro Panizza che a rigor di logica sul monte Faito doveva essere coi migliori. Ed è scattata la molla del tempo massimo, sono andati a casa sette concorrenti fra cui Wilfried Rebroeck, il ragazzino belga che pedalava in maglia rosa, che è solo e unicamente un velocista con l'aggravio di mancare d'esperienza: un po' di mestiere e oggi sarebbe salvo, sarebbe ancora dei nostri.

I conti di Sorrento devono essere presi con le molle. Il Giro è un neonato se andate a vedere la cartina generale e gli innumerevoli appuntamenti. Mancano 19 giornate alla conclusione e ciò che adesso può apparire verde, domani può diventare rosso, e più avanti giallo. Insomma, rimangono intatti i temi della vigilia, restano in programma i molteplici dislivelli, la cronometro, gli arrivi in salita del Ciocco, di Mendrisio, di Sella Valsugana, delle tre cime di Lavaredo, e attenzione alla pianura, alle tappe ondulate: quella di domani, ad esempio, non scherza.

Josè Manuel Fuente è in maglia rosa e ieri abbiamo scritto che lo spagnolo ha vinto senza convincere. Confermiamo il giudizio. I sentieri del Faito dovevano regalare a questo scalatore almeno il doppio di quanto ha ottenuto in cima: alla base s'è poi trovato con un gruzzoletto di secondi buoni per andare sul podio, ma insufficienti per impensierire i rivali. Intendiamoci: chi sottovaluta Fuente, chi lo considera un semplice muletto e basta sbaglia. I quattro arrivi in salita potrebbero concedergli sette-otto minuti di vantaggio, e abbiamo traguardi situati poco più in là dalle montagne, abbiamo un tracciato sostanzialmente congeniale ai suoi mezzi, abbiamo in Fuente uno dei candidati al trionfo di Milano.

La domanda più pressante che viene dal Faito, semmai, è un'altra: Edoardo Merckx è ancora il Merckx dello scorso anno e degli anni passati? La lieve flessione, i nove secondi di divario rispetto a Moser, Gimondi, Battaglin, Zilioli, Lazcano, Uribezubia e Conti sono un episodio da collegare alla tribolata primavera, a condizioni di forma scarse, oppure costituiscono sintomi di fase calante? Noi propendiamo per la prima ipotesi, e in proposito ricordiamo l'affermazione di Giorgio Albani apparsa sull'inserto che l'*Unità* ha dedicato al giro: « All'inizio, Merckx dovrà faticare perchè meno preparato rispetto ai reduci della "Vuelta". Il pericolo è nella prima parte, e se Eddy supera indenne il periodo di... rodaggio, io comincerò a sorridere ».

Edoardo Merckx festeggerà il ventinovesimo compleanno il 17 giugno. Avendo speso quello che ha speso (moltissimo) è probabile che d'ora in poi debba cambiare metodi, cioè misurare le energie, distribuire bene le forze e accontentarsi di vincere senza strafare, senza chiedere troppo al suo fisico col rischio di brutte sorprese. Forse Merckx non è più il mattatore, il dominatore assoluto, quel mostro di cui s'è tanto parlato. Ha confidato ad Albani di voler metter fine con questa stagione alle lunghe prove a tappe, di volersi dedicare (a partire dal '75) solamente alle classiche e ai piccoli giri. Significa, dunque, che anche l'interessato avverte di essere giunto al culmine e di dover scendere un pochino dal piedistallo?

L'uomo da battere, si capisce, è sempre Merckx, e il Giro dirà prossimamente in quale misura egli riuscirà a volgere i binari della corsa in suo favore. Dirà pure se hanno ragione coloro che credono in un calo, che lo vedono in difficoltà, che lo danno addirittura sconfitto. Naturalmente Fuente è una minaccia, una seria minaccia; Gimondi è partito sul piede giusto, e pur giocando a nascondersi (come vi riferiamo nelle interviste) pensa al colpaccio; Battaglin deve unire alle notevoli doti di « grimpeur » il coraggio di osare; Francesco Moser è un attaccante, un atleta da combattimento, e preso nota di come s'è comportato sulle montagne di ieri, c'è da sperare; Baronchelli è un principiante al quale basterebbe una vittoria per andare in orbita, e comunque diamo tempo al tempo, e non dimentichiamo De Vlaeminck, non dimentichiamo Zilioli, Riccomi, Bitossi, un paio di compagni di Fuente (Lazcano, principalmente), non dimentichiamo uomini che bocciati dal Faito per una giornata balorda (vedi l'indigestione di Panizza) cercheranno sicuramente di rifarsi.

Scriviamo ancora sulla sabbia, sulle risultanze di un verdetto in attesa dei successivi sviluppi. Sulla carta, abbiamo di fronte un Giro d'Italia ricco di promesse, un Giro che può accendere il fuoco delle passioni, un Giro che Edoardo Merckx dovrebbe rivincere per la quinta volta, ma che potrebbe anche perdere.

Gino Sala

Le interviste di Sorrento

Eddy: « Qualcuno me la pagherà! »

DALL'INVIATO

SORRENTO, 19 maggio

Nessun corridore, nessun giornalista, nessuno di coloro che dovevano lavorare è andato a Capri, sede ufficiale (secondo il programma di Torriani) della giornata di riposo. I corridori hanno speso la mattinata negli allenamenti, e dopo il pranzo, una bella dormita. I colori, i toni luminosi di Sorrento, il suo paesaggio variopinto, la sua brezza marina possono benissimo sostituire Capri, senza voler creare campanilismi, s'intende. E dobbiamo riferirvi la chiacchierata con alcuni dei principali protagonisti del Giro, e dirvi anzitutto della tappa di domani, la Sorrento-Sapri di 208 chilometri, tappa lunghetta con ondulazioni al centro e nel finale che potrebbero incidere sulla classifica. Corse del genere, se prese sul serio, cioè battagliate, a volte lasciano tracce profonde.

La chiacchierata, le interviste; andiamo a trovare Merckx il quale dice: « Mi aspettavo l'attacco di Fuente e degli spagnoli che avendo disputato il Giro di Spagna sono più preparati di me. Prima del Giro, ho disputato la "quattro giorni" di Dunkerque il cui percorso non comprendeva salite. Ieri ho lavorato troppo sull'Agerola, ho sbagliato a seguire Lazcano e sul Faito ho accusato un po' di stanchezza; il distacco da Fuente e dal gruppetto di Gimondi, non mi preoccupano. Il Giro è una lunga suonata, sul monte Faito qualcuno ha fatto il furbo approfittando della mia andatura e qualcuno pagherà! ».

E' un Merckx nervosetto, col dente avvelenato. E passiamo a Fuente. « Difenderò la maglia rosa, però senza commettere pazzie, e vi dò appuntamento sulle tappe che terminano in salita. Chiaro, sono qui per vincere il Giro, per battere Merckx, Gimondi, Battaglin e compagnia. E non dimenticate che prima d'iniziare la corsa per la maglia rosa sono stato vittima di una brutta caduta nella Vuelta, che mi sento ancora un po' ammaccato e che ieri ho perso tempo in discesa anche perchè dopo le prime curve ho rischiato di finire in un burrone, uno spavento che mi ha reso prudente andando verso Sorrento ».

Felice Gimondi è soddisfatto del suo rendimento ed è altrettanto esplicito nel pronostico: « Il Giro sarà un duello fra Merckx e Fuente, se non mollano se non si scornano, niente da fare per me e per gli altri ». Gimondi è prudente, Gimondi non vuole esporsi. E' una tattica?

Francesco Moser commenta: « Il test di ieri mi dà fiducia. Andrò a caccia della maglia rosa. Spero che la salute mi assista. Più di Merckx, vedo Fuente come probabile vincitore del Giro ».

Giovanni Battaglin, criticato dal suo direttore sportivo per aver attaccato in ritardo sul Faito, dice: « Fontana ha ragione, ma non mi sentivo sicuro. Da domani terrò d'occhio Merckx che cercherà di menar botte prime del monte Carpegna. E' arrabbiato, Eddy... ».

E avanti con Zilioli. « Sono stato io a promuovere la reazione sul Faito, diversamente Fuente sarebbe giunto in vetta con quattro minuti. Merckx rimane il favorito perchè si... chiama Merckx, perchè hanno paura di lui. Ad ogni modo, Fuente, Gimondi, Battaglin e Moser potrebbero giocargli brutti scherzi. Io? Sono vecchio, il recupero è quello che è: vedrò di vincere almeno una tappa ». Poi ascoltiamo Baronchelli: « Avevo mal di gambe e tuttavia sono arrivato bene. Proseguendo, dovrei migliorare ».

Wladimiro Panizza ha l'aspetto dell'uomo deluso, molto deluso. « In sette anni di professionismo non sono mai stato male come ieri. Mal di pancia, stomaco bloccato, sensi di vomito, una fortissima indigestione provocata non so da che cosa. Non m'arrendo, ovviamente, anche se il distacco è notevole. Sarà un Giro molto incerto, ma alla fine vincerà Merckx ».

E per ultimo De Vlaeminck: « Merckx manca di preparazione come me, del resto, ma già sul Carpegna vedrete Eddy far fuoco e fiamme. I più sostengono Fuente, io dico che i maggiori rivali di Merckx saranno Battaglin e Gimondi. Non mi tiro fuori dalla mischia, ma mi accontenterei di vincere un paio di tappe e la maglia ciclamino della classifica a punti ».

g. s.

SORRENTO — Il Giro riposa: Gimondi, a sinistra, con Basso e la coppia spagnola Uribenzubia - Fuente si rilassano in riva al mare.

contropedale

Il nonno del nonno di Torriani era un corsaro? - L'ingaggio di Eddy Merckx - Paghe da aumentare - Caro Dancelli...

DALL'INVIATO

SORRENTO, 19 maggio

Questo riposo, questo Giro che si ferma dopo tre tappe, sembra interrompere una storia appena cominciata, e infatti è così. Non era mai accaduto di dover sospendere il cammino tanto presto, però nulla ci meraviglia quando c'è di mezzo Torriani. Quest'uomo ha un amore per i quattrini da far pensare che sin da bambino mettesse da parte il soldino per la caramella allo scopo di comperare quanto prima il palazzo in cui abitava. Durante un'assemblea pubblica, a chi gli rimproverava di essere egoista, l'organizzatore rispose che era suo dovere provvedere per sè e per la famiglia nel migliore dei modi, cioè con forti guadagni.

Ecco spiegato perchè il Giro, giunto a Sorrento, ripartirà domani dalla stessa Sorrento con un programma che nel frattempo dice chiaro e tondo: « riposo a Capri ». Spiegato pure il motivo della sosta tecnicamente inopportuna, ma redditizia per la borsa di Torriani. La pubblicità all'isola gli frutta parecchi milioni, anzi con una fava don Vincenzo prende due piccioni, appunto Sorrento e Capri. Il nonno di suo nonno era un corsaro?

★

I ciclisti, come sapete, sono dei prestatori d'opera che reclamizzano a colpi di pedale il nome dell'industria cui appartengono. Il mestiere è difficile, pesante, pericoloso, spesso disumano, e in molti casi la ricompensa è misera. Sono vincolati alla «ditta» per un anno, ma ricevono soltanto dieci mensilità. Non hanno la « tredicesima », non hanno le ferie pagate, e secondo la tabella dell'UCIP basta una retribuzione stagionale di un milione e mezzo per vivere, per acquistare la bistecca e i medicinali, per versare le aliquote della pensione.

Direte che i campioni godono di un ottimo trattamento, ed è vero, però i campioni vincono anche per l'aiuto dei gregari, parecchi dei quali percepiscono uno stipendio equivalente alla ventesima parte di quanto incassa il capitano.

Direte che i valori vanno rispettati. Giusto, però con un metro di misura e un senso di giustizia ben diversi. Insomma, fatti i conti, ci sono dei professionisti che disputano il Giro per cinquemila lire al giorno e li sorregge la speranza di qualche premio speciale, la speranza di diventare qualcuno per non buttar via preziosi momenti della loro giovinezza.

★

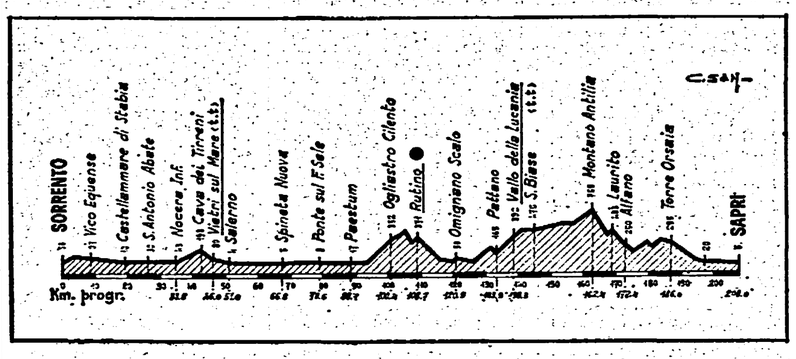
La tabella dell'UCIP a proposito di paghe, va ragionevolmente raddoppiata, fermo restando che i padroni nulla regalano ai Merckx, ai Gimondi e ai ciclisti di prima grandezza. Piuttosto, è discutibile il favore riservato a Merckx in occasione del Giro. L'unico dei « big » che ha ottenuto un ingaggio è lui, il signor Edoardo. Poichè Torriani smentirà, vi sveleremo il segreto dell'operazione. In breve, Merckx prende soldi reclamizzando un prodotto sul quotidiano belga La Meuse *imparentato con la* Gazzetta dello Sport *dall'edizione del lunedì in lingua italiana. E' una scappatoia, e comunque è un di più rispetto ai colleghi. Quanto? Di preciso non sappiamo. Sicuramente una bella cifra, e non vi riferiamo cosa pensa Gimondi di Torriani.*

★

Caro Dancelli, mentre scrivo, forse sei a spasso con la moglie e il figlio, forse stai pensando al Giro con la nostalgia dell'assente. Sere fa, quando per telefono mi hai detto di aver chiuso col ciclismo e di voler salutare tramite il nostro e il tuo giornale tutti gli amici che ti hanno sostenuto durante la tua lunga e onorata carriera, siamo rimasti entrambi un attimo senza parole, quasi a sottolineare il distacco col sentimento e l'affetto che ci unisce. Hai vinto 73 corse, tre Giri dell'Appennino, due campionati d'Italia, una Freccia Vallone, Giro del Veneto, Giro dell'Emilia, Giro della Calabria, Giro del Lazio, tappe del Tour e del Giro d'Italia, Parigi-Lussemburgo e tante gare importanti. Il tuo capolavoro è la Milano-Sanremo del '70: da 16 anni i forestieri ci beffavano. Hai sfiorato due volte il titolo mondiale, hai sempre lottato con forza, coraggio e altruismo come lottavi da ragazzino, quando dodicenne impastavi la calce del muratore e il tuo pranzo era un piatto di minestra riscaldata.

Hai sempre polemizzato a voce alta, senza sottintesi, senza diplomazia, pagando di persona anche per difendere la categoria. Sei stato un esempio, caro Michele. Ti abbraccio e ci ritroveremo presto perchè tu sai bene che nella vita non c'è solo il ciclismo.

Gisa



Ecco l'altimetria della quarta tappa, la Sorrento-Sapri di km. 208.

Nel trofeo ciclistico Degasperi

Santoni batte Tosoni in volata a Bassano

SERVIZIO

BASSANO DEL GRAPPA, 19 maggio

La XX edizione del « Degasperi », dispiace dirlo, non è stata una grande corsa. Ha deluso le aspettative questa classica internazionale che ha avuto la sfortuna di non avere alla partenza il numero uno del ciclodilettantismo di casa nostra: Vittorio Algeri.

L'orobico dell'TTLA ha dovuto rimanere a Bergamo per via di un complicato ascesso.

Senza l'uomo da battere, il « Degasperi » in pratica si è appisolato sin dalle prime battute, è mancata la bagarre, anche se sono state affrontate (ma come?) due asperità come il Sella e il Castel Tesino. Un briciolo di suspense la si è avuta all'arrivo, quando nove uomini — Santoni, Tosoni, Goffetti, Piccini, Hunenberger, Sefton, Perna, Galli, Clivelj — si giocavano la vittoria.

Dalla volata a nove è prepotentemente emerso Glauco Santoni, un ventiduenne di Forlì che difende i colori della Sarilla di Rimini. Santoni, un passista-scalatore alla sua seconda affermazione stagionale (la prima la ottenne a Pescara) è uscito di forza agli ultimi 300 m. e per Tosoni e compagni non c'è stato nulla da fare.

Pino Beccaria

Ordine di arrivo: 1) Santoni Glauco (Sarilla), km. 165 in 4h28', media 36,940; 2) Tosoni Angelo (ITLA); 3) Goffetti Adriano (G.S. CAPP Branzi); 4) Puccini (Pedale Scaligero); 5) Hunenberger (Austria); 6) Sefton (SIABAR); 7) Perna (G.S. Cosmo); 8) Galli (G.S. ICLAS); 9) Clivelj (SIAPA Ravenna).

Corsa della pace: terzo successo di Szozda

SOKOLOV, 19 maggio

Stanislav Szozda ha conseguito la terza vittoria di tappa consecutiva, rafforzando così la sua posizione di « leader » della 27ª Corsa della pace, Varsavia-Berlino-Praga.

ORDINE D'ARRIVO:

1. STANISLAV SZOZDA (Polonia), 4h17'15", abb. 30"; 2. Fritz Schuer (Olanda) abb. 20"; 3. Nikolay Gorelov (URSS), abb. 10"; 4. Oleknavitcius (R.F.T.); 5. Corley (Inghilterra); 6. Vasile (Romania); 7. Hrazdira (Cecoslovacchia); 8. Marquette (Francia); 9. Menendez (Cuba); 10. Gonschorek (RDT), tutti con lo stesso tempo.

CLASSIFICA GENERALE:

1. SZOZDA (Polonia); 2. Gonschorek (RDT) a 1'02"; 3. Gorelov (URSS) a 1'34"; 4. Hrazdira a 2'02".

LE ALTRE PARTITE DI SERIE B

La squadra di Heriberto surclassa la Reggiana (3-0)

Per la prima volta l'Atalanta fa la sua scorpacciata di gol

MARCATORI: Pellizzaro (A) al 3', Macciò (A) al 23' del primo tempo; Vignando (A) al 19' della ripresa.

ATALANTA: Cipollini 7; Percassi 7, Lugnan 6; Scirea 8, Vianello 7, Leoncini 6; Macciò 6, Vignando 6, Bonci 7 (Gattelli dal 70'), Pirola 6, Pellizzaro 7 (n. 12: Tamburrini, n. 14: Brambilla).

REGGIANA: Rado 5; D'Angiulli 6, Malisan 5; Donina 5, Marini 6, Stefanelli 6; Sacco 5, Monari 4, Zandoli 5, Zanon 5, Albanese 5 (n. 12: Bertolini, n. 13: Montanari, n. 14: Franciscon).

ARBITRO: Ciulli, da Roma 6.

NOTE: giornata estiva, terreno ottimo. Spettatori 7.000. Ammonito Vianello (A) per reazione ad un fallo. Calci d'angolo quattro per parte.

SERVIZIO

BERGAMO, 19 maggio

Vistoso e meritato successo dell'Atalanta. Per la prima volta la squadra di Heriberto è riuscita a segnare tre reti in una partita. Un bottino che premia gli sforzi tenaci dell'allenatore e del suo complesso, mancato in altre occasioni, quando l'impressionante mole di gioco non si è potuta tradurre, per fortuna o per incapacità, nella sonante moneta del gol.

Oggi, tutto o quasi, è andato per il verso giusto. Tre le reti e molte le occasioni fallite, veramente d'oro quelle del finale, condonate da un pubblico sazio dopo il lungo digiuno. Non c'è stata, si può dire, battaglia fra l'undici emiliano e quello bergamasco, favorito in partenza da una papera del portiere Rado. Si trattava di rimettere la palla in gioco dal vertice dell'area piccola, e se ne incaricava lo estremo difensore: un tocco debole, forse per servire D'Angiulli, faceva rotolare la sfera sui piedi di Pellizzaro. L'ala opportunista effettuava immediatamente un « pallonetto » che scavalcava inesorabilmente lo sprovveduto Rado.

Erano passati soltanto tre minuti e sulle ali di questo insperato successo, l'Atalanta iniziava la sua sarabanda. Da altronde, la Reggiana, che aveva certamente impostato la sua partita sulla difensiva, era frastornata, e non poteva far altro che cercare di evitare la gragnuola di colpi che l'avversario imbaldanzito non gli risparmiava. Una partita dal destino segnato in partenza, che sovvertiva ogni piano degli ospiti. Su un traversone di Macciò essi assistevano ad una staffilata di Vignando a lato e poco dopo, ero lo stesso Vignando a mettere la palla a centro area, ma Pellizzaro mancava la girata al volo.

L'Atalanta svolgeva un gioco arioso, con lunghi fendenti in diagonale, che facevano scattare ali o terzini, mentre Bonci era impegnato come centravanti arretrato, abile talvolta a suggerire un ottimo passaggio. La superiorità stilistica ed atletica dei difensori, da Vianello a Percassi, da Lugnan a Scirea, si rendeva evidente ogni qualvolta la Reggiana tentava una contromossa. Insomma la partita aveva un solo indirizzo e lo confermava splendidamente Scirea al 23' effettuando una discesa verticale.

Una galoppata leggera di scarti e finte che portavano il « libero » davanti l'area, quindi il passaggio preciso all'uomo smarcato, Macciò, sul vertice destro. Arresto e tiro radente dell'ala, che infila la palla nell'angolino alla destra di Rado in disperato tuffo. Sul due a zero, l'Atalanta si permette lussi di ogni genere e trova anche per Bonci una palla utile, che il centravanti spedisce in diagonale verso l'angolo, permettendo a Rado di riscattarsi in parte, deviando in corner.

All'inizio della ripresa, fuoco di paglia della Reggiana, che mette a fondo campo due palloni con Zandoli, sempre strettamente vigilato in area. Con facilità l'Atalanta si riporta in attacco, colpendo al quarto d'ora l'incrocio dei pali con Bonci e segnando la terza rete al 19' con un colpo di testa di Vignando. Gran parte del merito deve essere però attribuita a Pellizzaro, che anche in questa occasione dimostra di aver ritrovato la sua vena.

Favorito da una difesa stordita, l'ala piomba su di un pallone che stava per uscire sul fondo ed al volo lo spedisce sottoporta, ove Vignando viene lasciato libero di indirizzare a rete. Si deve però riconoscere che anche in questo frangente l'intero dispositivo difensivo degli emiliani è saltato in aria non appena l'avversario ha dato fuoco alla miccia. E che fosse una cattiva giornata per Marini lo si potrà vedere anche nel finale, quando Rado dovrà esibirsi in alcune spericolate uscite sui piedi di questo o quell'atalantino lanciato a rete, e in particolare, letteralmente fa sparire dai piedi di Pellizzaro la palla che aspettava l'ultimo, facile tocco.

Il tre a zero quindi è un risultato che non umilia oltre misura la Reggiana, scampata ad una sconfitta ben più pesante. Non sappiamo fino a qual punto esso rispecchi gli autentici valori in campo, in altre parole quanto alla giornata storta degli uni abbia favorito la giornata di grazia degli altri. Tuttavia un dato di fatto incontrovertibile resta quello di un'Atalanta che è finalmente riuscita a premiare le sue generose prestazioni con una tripletta. Peccato che il premio sia arrivato tardi, quando non vi è più speranza di promozione.

Aldo Renzi

Taranto e Brindisi battono la fiacca (0-0)

Mortificante abulia su tutto il fronte

TARANTO: Boni 5; Biondi 5, Stanzial 5; Romanzini, 5, Mutti 5, Campidonico 5; Morelli 5, Aristei 5, Paina 5 (dal 58' Lambrugo n.c.), Maio 5, Listanti 5 (n. 12: Migliorini, n. 13: Palanca).

BRINDISI: Di Vincenzo 5; La Palma 5, Incalza 5; Cantarelli 5, Papadopulo 5, Giannatasio 5; Palazzese 5, Fiorillo 5, Michesi 5, Lombardo 5, Boccolini 5 (dall'86' Izzo n.c.) (n. 12: Maschi, n. 13: Bellan).

ARBITRO: Reggiani di Bologna 6.

SERVIZIO

TARANTO, 19 maggio

Il pubblico che urla a gran voce « venduti », l'allenatore Invernizzi che all'85' abbandona la panchina e torna negli spogliatoi, 22 giocatori che sembrano altrettanti fantasmi, l'arbitro che chiama i capitani delle due formazioni evidentemente per sollecitarli a far « svegliare » i loro uomini: questo lo scenario che offriva il Salinella mentre la gara volgeva al termine.

Nonostante il risultato bianco qualcuno ha vinto: ha vinto il « non gioco » anzi la volontà, la determinazione di « non » giocare. Questo è quanto si evince da quanto abbiamo potuto vedere (anzi non vedere) nel corso dei 90 minuti, da quanto il pubblico diceva a bassa e ad alta voce, dal gesto clamoroso di Invernizzi, dal richiamo dello arbitro ai due capitani.

In ogni caso quanto è avvenuto oggi allo stadio di Taranto non fa certo onore al calcio e suona offesa al pubblico (c'erano anche centinaia e centinaia di spettatori giunti da Brindisi) che ha pagato per assistere ad uno spettacolo e non a qualcosa che con quest'ultimo ha fatto a pugni.

Insomma, un pomeriggio che ha lasciato tutti molto amareggiati e non poco disgustati. E a giustificare tutto questo non possono certamente servire problemi (o l'assenza di problemi) di classifica. Non vi è altro da aggiungere: vi è stato ben poco da annotare se non un'uscita volante di Di Vincenzo al 4' che ha così anticipato Paina proteso a cogliere di testa un cross dalla destra di Biondi.

g.f.m.

All'Italia la Coppa Nishiyama di karate

MILANO, 19 maggio

Con la vittoria dell'Italia si è conclusa al Palalido di Milano la Coppa Nishiyama, importante manifestazione internazionale di karate, che ha visto la partecipazione di atleti di dieci Paesi. Ed ecco le classifiche.

Nel Kumite: 1. Bruno De Michelis (Italia); 2. Poynton (Inghilterra); 3. Fugazza (Italia) e a pari merito Hedlund (Svezia).

Nel kata: 1. Luigi Zoia (Italia); 2. Oneill (Inghilterra); 3. Beghetto (Italia); 4. Fugazza (Italia).

Molto applauditi dal numerosissimo pubblico i maestri giapponesi Nishiyama, Kase, Enoeda, Shirai.

una novità fresca fresca
GELATI ALIMENTO Sanson